

Tuttoscuola

13 dicembre 2021

«Condizione essenziale di progresso è che all'interno della scuola, prima che altrove, maturi una nuova consapevolezza del valore ineliminabile del lavoro, delle responsabilità individuali, della solidarietà verso gli altri, quali che siano le loro idee, dell'integrità verso la cosa pubblica e nei rapporti privati»

SANDRO PERTINI

Apriamo questo ultimo numero dell'anno della nostra newsletter parlando dell'**obbligo vaccinale per il personale scolastico**. La nota ministeriale emanata lo scorso 17 dicembre ha provato a fare chiarezza. Ci è riuscita? Proviamo a calarci nei panni dei DS...

E riguardo sempre alle responsabilità dei **dirigenti scolastici**, finalmente la Camera ha approvato un articolo che li esonera da qualsiasi responsabilità civile, amministrativa e penale in merito all'edilizia scolastica. Scopriamo cosa prevede la nuova disposizione.

In questa settimana pre-natalizia si concluderanno le **prove scritte del concorso per la scuola Primaria**. Come succederà tra qualche mese anche per il concorso per la secondaria, avremo in alcune regioni molti candidati che supereranno il concorso senza risultare vincitori e contemporaneamente in altre regioni posti che rimarranno vacanti. Come valorizzare i candidati idonei? Avanziamo una proposta.

A proposito di proposte sui concorsi, quella che noi facciamo ai candidati per gli ordinari della secondaria di I e di II grado è di non perdere altro tempo e di iniziare a prepararsi subito con noi. Oltre 9 corsisti di Tuttoscuola su 10 hanno superato la prova scritta del concorso Infanzia e Primaria. I nostri corsi funzionano! In questo numero della nostra newsletter ti spieghiamo in cosa consiste la nostra proposta formativa dedicata ai concorsi secondaria di I e di II grado. Parti subito!

Parliamo poi di **Sostegno**: nei giorni scorsi è arrivata una sentenza del TAR della Campania che ha condannato una scuola per avere nominato un docente di sostegno privo delle specifiche competenze richieste per assistere un alunno autistico. Una sentenza che apre uno scenario dalle conseguenze imponderabili. Oltre a provare a capirne il perché mettiamo in luce anche il fatto che, con gli anni, con il maggior incremento percentuale dei posti di sostegno si è ridotto il numero medio di alunni con disabilità per ogni posto di sostegno. Analizziamo insieme i dati.

Chiudiamo con una riflessione: la scuola ha bisogno di **cambiamento** e i fondi del PNRR lo consentirebbero. Ma la politica e, soprattutto, l'amministrazione e il sindacato lo vogliono veramente?

Buona lettura e buone Feste!

RESPONSABILITÀ DEI DS

1. Obbligo vaccinale dei docenti. Sul controllo degli assenti non c'è consenso

La [nota ministeriale 1927 del 17 dicembre](#) sul controllo dell'obbligo vaccinale del personale scolastico contiene una serie dettagliata di indicazioni per accertare la posizione del personale scolastico sia esso presente in servizio sia assente.

*"Ferme restando le indicazioni fornite in ordine alle modalità di controllo mediante piattaforma SIDI (nota 14 dicembre 2021, n. 1337/DPPR), il dirigente scolastico, senza indugio, procede pertanto alla verifica della regolarità della posizione vaccinale sia del personale presente in servizio **che di quello assente** e invita quanti non in regola con l'obbligo vaccinale a produrre, entro cinque giorni dalla ricezione dell'invito", uno dei documenti comprovanti la regolarità della posizione.*

A maggior chiarezza la nota a firma del Capo dipartimento Stefano Versari precisa che non rientra nella verifica solo il personale *"il cui rapporto di lavoro risulti sospeso per collocamento fuori ruolo, comando, aspettativa per motivi di famiglia, mandato amministrativo, infermità, congedo per maternità, paternità, per dottorato di ricerca, sospensione disciplinare e cautelare"*.

Insomma non basta per il Ministero un'assenza ad esempio per ferie o indisposizione per evitare la verifica e la conseguente azione amministrativa. E' forse un modo per prevenire "alla fonte" tentativi di dribblare l'obbligo vaccinale – anche per pochi giorni, magari per "scavallare" il periodo della chiusura natalizia – attraverso assenze "strategiche"?

La nota aggiunge che *"Nei casi in cui la documentazione richiesta non pervenga entro il suddetto termine di cinque giorni, (...) i dirigenti scolastici 'accertano l'inosservanza dell'obbligo vaccinale e ne danno immediata comunicazione scritta all'interessato. L'atto di accertamento dell'inadempimento determina l'immediata sospensione dal diritto di svolgere l'attività lavorativa, senza conseguenze disciplinari e con diritto alla conservazione del rapporto di lavoro'. La sospensione produce gli effetti ed ha la durata indicati nel medesimo articolo"*.

La nota in questo modo sembrerebbe togliere dall'impaccio i dirigenti scolastici sul come comportarsi in caso di assenza oppure di rifiuto da parte del personale a ritirare la comunicazione scritta, come avvenuto nei giorni scorsi.

Tutto chiaro? A giudicare dalle prese di posizione sindacali sembra di no.

Intanto la nota ha carattere di indicazione (recita: *"si forniscono di seguito i riscontri richiesti, a parere di questa Amministrazione"*).

E' la stessa ANP [a dire NO al controllo del \(super\) Green pass sugli assenti](#): *"riteniamo che sia in contrasto con la disposizione legislativa (art. 4-ter c. 2 del D.L. 44/2021, introdotto dall'art. 2 del D.L. 172/2021, ndr) l'estensione del controllo sul personale "assente dal servizio per legittimi motivi"*.

Ancora più dura la Uil Scuola, che ritiene che *"la nota sia illegittima in quanto va oltre il dettato legislativo"* e afferma che *"Nel caso in cui il Dirigente Scolastico, che deve attivare la procedura, procederà alla sospensione dal lavoro e dallo stipendio, occorrerà adire le vie legali con il supporto del nostro Ufficio legale"*.

Ci mettiamo nei panni dei dirigenti scolastici da un lato (che di fronte a personale assente per ragioni diverse da quelle citate come eccezione dalla nota ministeriale 1927 del 17 dicembre devono decidere come agire) e di tutto il resto del personale dall'altro: come ci si deve regolare in caso di assenza per esempio per malattia?

Per quanto il Ministero abbia compiuto lo sforzo di fornire chiarimenti, se permangono interpretazioni così diverse, non può che passare dallo stesso Ministero una soluzione definitiva della questione. A meno di non lasciare la patata bollente nelle mani delle singole scuole.

2. Cancellata l'iniqua responsabilità dei dirigenti scolastici per la sicurezza degli edifici

In sede di conversione definitiva del decreto legge 146/2021 da parte della Camera dei Deputati il 15 dicembre scorso, è stato approvato l'art. 13-bis che segna una svolta tanto attesa quanto, a dir poco, rivoluzionaria sulla responsabilità dei dirigenti scolastici per la sicurezza degli edifici scolastici.

"I dirigenti delle istituzioni scolastiche sono esentati da qualsiasi responsabilità civile, amministrativa e penale qualora abbiano tempestivamente richiesto gli interventi strutturali e di manutenzione, necessari per assicurare la sicurezza dei locali e degli edifici assegnati, adottando le misure di carattere gestionale di propria competenza nei limiti delle risorse disponibili a legislazione vigente."

Nel dossier "[DIRIGENTI, CHE STRESS. Allarme presidi: troppi alunni e troppe incombenze](#)", Tuttoscuola aveva posto tra le 5 proposte per migliorare la condizione di lavoro della figura singolarmente più importante per la qualità del servizio scolastico proprio la modifica delle norme sulla sicurezza.

Il dirigente scolastico, nella sua veste di datore di lavoro, è sempre stato considerato responsabile dei danni arrecati anche alle persone (alunni e personale della scuola) a seguito di incidenti provocati da cedimenti o inadeguatezze delle strutture.

Negli ultimi 14 anni vi sono state anche condanne di alcuni dirigenti scolastici per danni subiti da alunni per inadeguatezza delle strutture edilizie, con il caso clamoroso del capo d'istituto condannato per la morte di alcuni studenti nel terremoto de L'Aquila.

Tutto questo nonostante gli edifici scolastici siano di proprietà degli Enti locali che, per legge, hanno l'obbligo di manutenzione straordinaria e ordinaria.

La nuova disposizione, liberatoria della responsabilità del dirigente scolastico, prevede a carico degli Enti proprietari che *"In ogni caso gli interventi relativi all'installazione degli impianti e alla loro verifica periodica e gli interventi strutturali e di manutenzione riferiti ad aree e spazi degli edifici non assegnati alle istituzioni scolastiche nonché ai vani e locali tecnici e ai tetti e sottotetti delle sedi delle istituzioni scolastiche restano a carico dell'amministrazione tenuta, ai sensi delle norme o delle convenzioni vigenti, alla loro fornitura e manutenzione"*.

CONCORSI SCUOLA

3. Concorsi secondaria: presto il bando, ma tu sei pronto?

Inizia a prepararti subito con noi, oltre il 92% dei nostri corsisti ce l'ha fatta!

In questi giorni si sono concluse le prove scritte del concorso Infanzia, mentre quelle per la scuola Primaria termineranno a stretto giro.

C'è una grande notizia: dai primi riscontri **oltre il 92% di chi si è preparato con Tuttoscuola ha superato lo scritto!**

I nostri corsi funzionano e tutto fa pensare che i tempi siano maturi **anche per la pubblicazione del bando relativo ai concorsi ordinari per la scuola secondaria di I e di II grado**. Rompi gli indugi e inizia a prepararti con noi!

Scegli la nostra proposta formativa: **potrai esercitarti con il nostro simulatore di test, seguire i webinar in cui si risponde ai quesiti e chattare direttamente con i nostri formatori!**

4. Concorsi ordinari: come valorizzare i candidati che risulteranno idonei

Com'era successo nel recente concorso straordinario della secondaria, come succederà tra qualche mese nel concorso ordinario della secondaria, e come sta succedendo anche per il concorso dei posti di sostegno della primaria, avremo in alcune regioni molti candidati che superano il concorso senza risultare vincitori e contemporaneamente in altre regioni posti che rimarranno vacanti.

Ritualmente sindacati in cerca di facile consenso lanciano la loro proposta per l'immissione in ruolo di tutti gli idonei.

Ovviamente una siffatta proposta antitetica al concetto di selezione meritocratica del concorso non potrà essere accolta, ma contiene, comunque, un che di possibile: non sprecare i costi e le risultanze del concorso. Vediamo come.

Per il concorso dei posti di sostegno nella scuola primaria, le cui prove scritte si sono svolte il 16 dicembre, vi sono in tutto 5.833 posti disponibili per 6.719 candidati.

Ma in Veneto per 1.040 posti concorrono soltanto 368 candidati; in Lombardia 2.086 posti per 721 candidati; in Piemonte 964 posti per 143 candidati; in Liguria 307 posti per 152 candidati; in Toscana 424 posti per 371 candidati; in Emilia R. 617 posti per 415 candidati e il Friuli VG 75 posti per 69 candidati. Lo squilibrio tra posti e candidati in queste regioni, anche nel caso di superamento delle prove da parte di tutti i candidati, determinerà una non copertura di 3.274 posti che, pertanto, rimarranno vacanti.

Uno squilibrio di segno opposto si registra in altre regioni dove rimarranno senza posto migliaia di candidati anche nel caso di superamento di tutte le prove, come succederà, ad esempio, nel Lazio con 1.135 candidati per soli 121 posti, in Sicilia con 1.075 candidati per 31 posti, in Puglia con 587 candidati per 24 posti, in Campania 486 candidati per 4 posti, in Calabria 357 candidati per 37 posti.

Per queste ultime regioni che hanno più candidati che posti vi saranno candidati idonei senza futuro immediato per il ruolo.

Perché non prevedere – con norma di legge straordinaria (basterebbe un solo articolo) – la costituzione (con efficacia a termine) di una graduatoria nazionale con l'adesione volontaria degli idonei per la copertura immediata dei posti risultati vacanti al termine del concorso?

Oltre a rendere efficace l'onere per l'organizzazione del concorso valorizzando anche le spese sostenute, assicurerebbe maggiore stabilità al sistema mediante la riduzione dei posti vacanti senza ledere diritti di controinteressati

SOSTEGNO

5. Sostegno. Se la specializzazione del docente deve essere idonea alla disabilità dell'alunno

È di questi ultimi giorni la pubblicazione di una sorprendente sentenza del TAR della Campania che ha condannato una scuola per avere nominato un docente di sostegno privo delle specifiche competenze richieste per assistere un alunno autistico.

Si tratta di una sentenza che apre uno scenario inaspettato e dalle conseguenze imponderabili. Per assurdo, è come se si nominasse un docente di matematica o di scienze su una cattedra vacante di lettere o di filosofia.

Al problema della mancanza di specializzazione che tuttora caratterizza negativamente la nomina di molti docenti di sostegno con contratto a tempo determinato – si stima che annualmente 20 o 30 mila supplenti vengano nominati anche se privi di specializzazione a causa della mancanza in graduatoria di docenti specializzati - si potrebbe aggiungere ora quello dell'idoneità specialistica del docente di sostegno corrispondente al tipo di disabilità di cui l'alunno è affetto.

A dire il vero, nei corsi di TFA (Tirocini Formativi Attivi) organizzati dalle università per specializzare docenti di sostegno dovrebbe essere compresa anche la formazione per conoscere e affrontare la particolare disabilità dell'autismo allo stesso modo con cui si interviene nella conoscenza del linguaggio dei segni per i ragazzi sordomuti o del braille per ragazzi con disabilità visiva.

Tuttavia, una generica specializzazione, peraltro non mirata sulle diverse tipologie di disabilità, potrebbe non bastare per affrontare situazioni specifiche come quella che ha determinato il ricorso (risultato vincente) che ha ottenuto quella sentenza del TAR che il legale della famiglia ha ritenuto "*rivoluzionaria*".

Sui 193mila posti di sostegno nelle scuole statali in questo 2021-22 quanti docenti di sostegno nominati hanno la specializzazione idonea? Temiamo pochi.

6. Sostegno agli alunni con disabilità. Aumentano i posti ma c'è sperequazione tra le regioni

Ai 287.039 alunni con disabilità inseriti quest'anno nelle scuole statali (9.625 più dell'anno scorso, con un incremento pari al 3,5%) sono assegnati oltre 193.079 posti di sostegno (12.119 più dell'anno scorso, con un incremento del 6,7%).

Il maggior numero di posti si trova nelle scuole primarie (75.241), seguito da quello degli istituti della secondaria di II grado (53.026) e della secondaria di I grado (47.124).

La Lombardia è la regione con il maggior numero di posti di sostegno (26.696), seguita dalla Sicilia (23.252), dalla Campania (22.131) e dal Lazio (20.988).

La variazione percentuale in aumento del numero dei posti di sostegno rispetto a quella degli alunni con disabilità (quest'anno l'incremento è quasi il doppio: +6,7% dei posti di sostegno rispetto al +3,5% degli alunni inseriti) sta ormai caratterizzando da diversi anni l'andamento di questo specifico settore dell'istruzione.

Per effetto di questo maggior incremento percentuale dei posti di sostegno si è ridotto gradualmente il numero medio di alunni con disabilità per ogni posto di sostegno.

Nel 2013-14 vi era mediamente un posto di sostegno ogni due alunni con disabilità (1,99); in questo anno scolastico il rapporto è sceso al 1,49, migliorando notevolmente la condizione di sostegno ad un maggior numero di alunni con disabilità.

Ma quel rapporto medio nasconde tuttavia una sperequazione notevole.

Se, infatti, è fisiologico uno scostamento di qualche decimale da quel rapporto medio, non sembra giustificato un rapporto che si discosti eccessivamente dalla media, in quanto comporta una maggiore o minore assegnazione di posti a favore dei territori.

Il divario delle aree è emblematico nel confronto tra le Isole che registrano un rapporto di 1,24, mentre nel Nord Est il rapporto è di 1,76.

Calabria e Piemonte hanno un rapporto di 1,22, la Sicilia di 1,23 e la Sardegna di 1,25.

In situazione opposta (con un conseguente minor numero di posti) ci sono il Friuli VG con un rapporto di 2,08, la Lombardia con il 2,01, l'Emilia R. con l'1,74 e il Veneto con l'1,71.

PNRR SCUOLA

7. Il PNRR per il rilancio della scuola/1

La cultura delle riforme scolastiche diffusa nel nostro Paese riguarda soprattutto i contenuti che si devono trasmettere e la discussione verte su quali finalità essi devono raggiungere, se cioè deve prevalere la linea della tradizione da tramandare o quella dell'innovazione da affiancare al cambiamento tecnologico e sociale; se la scuola deve servire all'economia ed alla competitività nel campo della produzione e del lavoro, o se deve dedicarsi alla formazione critica delle persone. Nel tempo ha prevalso in maniera più evidente qualcuna di queste tendenze alle quali si è cercato di adeguare strutture e competenze, nonché sempre poche risorse finanziarie che servivano a consolidare i diversi obiettivi, in base alle scelte politiche del momento, creando un sistema complessivamente debole perché costruito su strade che continuamente si incrociano. E pur esprimendo ciascuna una certa potenzialità, alla fine dovevano sopportare contraddizioni che hanno determinato insuccessi e inefficienze.

L'esigenza attuale è di mantenere le varie dimensioni portandole ai livelli di una società complessa dove i giovani devono allo stesso tempo avere memoria del cambiamento, essere inseriti nella realtà presente, ma capaci di intravedere il futuro in campo tecnologico, ambientale, professionale e sociale. Si tratta di passare da una visione piuttosto frammentata del sapere e dei diversi mestieri per arrivare ad una ricomposizione evolutiva, superare l'addestramento per una più ampia professionalità e promuovere l'azione unitaria della persona in formazione.

E' proprio una tale svolta che non può più essere finanziata come una piccola riforma, ma deve cogliere l'occasione per sostenere le basi del sistema, offrendo una più ampia autonomia e richiedendo una maggiore qualità. Il PNRR offre proprio questa opportunità, che deve far compiere questo salto: la notevole quantità di risorse a disposizione quindi non può soddisfare solo una lista di ritocchi, ma deve costituire un investimento in grado di innovare profondamente il sistema stesso perché sia in grado di avere istituzioni scolastiche capaci di "autonomia pedagogica". Il tutto finalizzato alla crescita delle persone, ma anche allo sviluppo dei territori e all'integrazione con il mondo del lavoro.

I pilastri del sistema sui quali occorrerà intervenire, sia a livello micro (cioè di un singolo istituto); sia macro (dell'intero Paese) riguardano i tempi, gli spazi e il personale. Va ripensato il tempo necessario in cui bisogna stare a scuola e quello che quest'ultima deve dedicare alla comunità in cui opera, per favorire non solo l'istruzione formale, evidenziando già la differenza tra il curriculum nazionale e locale, ma favorire l'intervento in quella non formale: allo scopo di far incontrare le generazioni, agire sull'analfabetismo di ritorno, nei rapporti con il lavoro, di recuperare situazioni di disagio che potrebbero alimentare l'allontanamento sia dalla formazione che dal lavoro stesso. L'istruzione informale poi è entrata di recente ma in maniera altrettanto dirompente nella vita delle persone e delle istituzioni formative, non solo per la necessità di alimentare l'educazione digitale e mediatica, ma proprio per prevenire e contrastare l'uso strumentale e criminoso della comunicazione.

8. Il PNRR per il rilancio della scuola/2

Ad una scuola che deve poter gestire il proprio tempo, e lo vediamo anche nelle situazioni di emergenza pandemica, va assicurata la capacità di fronteggiare in modo autonomo le diverse situazioni con adeguate risorse umane e finanziarie.

Tempi e funzioni devono ispirare una revisione dei criteri di progettazione ed utilizzo degli spazi. L'edilizia scolastica è la vera piaga delle nostre strutture, come si è detto si è sempre curato il contenuto lasciando ammalorare il contenitore; oggi non è più possibile curarsi soltanto della stabilità e della sicurezza, pur doverose, ma occorre che architettura e pedagogia inizino un percorso di collaborazione, da un lato per garantire determinati standard costruttivi, ma dall'altro per inserire la dimensione formativa, che deve andare oltre le tradizionali aule, nell'ambiente naturale, sociale e lavorativo in cui deve operare. Le indicazioni per fronteggiare i cambiamenti climatici, le attività che la scuola deve compiere anche come centro civico, ma

anche quella di laboratorio territoriale per l'occupazione, devono essere alla base dei progetti delle così dette "scuole nuove", che pur essendo già state finanziate con la legge del 2015 non hanno dato i risultati attesi se non in rari casi che hanno visto la partecipazione delle autonomie territoriali, così da creare un sistema locale.

Tempi e spazi richiedono una nuova organizzazione, sia per gli studenti, perché siano gli artefici del loro apprendimento, con l'uso flessibile della scuola (per far vivere una struttura "aumentata" dalle tecnologie e dai modelli organizzativi di classi e gruppi), sia per i docenti che oltre ad avere luoghi personalizzati in forma laboratoriale, dispongano di spazi di lavoro individuale e collettivo.

Su questo delicato aspetto di innovazione sul piano edilizio sarebbe necessario un attento monitoraggio da parte dello Stato. Scuole e comuni a questo riguardo dovrebbero lavorare insieme. E poi sul piano dei contratti di lavoro del personale dovrebbero essere previste nuove competenze e quindi modalità organizzative, sia come status e trattamento economico, sia come azioni di valorizzazione nell'ambito dell'autonomia.

C'è bisogno di un cambiamento vero ed i fondi del PNRR lo consentirebbero: la politica, ma soprattutto l'amministrazione e il sindacato lo vogliono veramente? Non si può correre il rischio di perdere un'altra volta il treno dell'innovazione che altri Paesi avranno implementato, il che aumenterebbe ancora di più il gap nei loro confronti.

LA SCUOLA CHE SOGNIAMO: è... Service Learning

9. Studenti della Scuola Secondaria di I grado cittadini attivi per l'ambiente con il Service Learning

Il Service Learning è una proposta pedagogica che unisce la cittadinanza, le azioni solidali, il volontariato con l'acquisizione di competenze professionali, metodologiche, sociali e, soprattutto, didattiche. In questo modo gli allievi sviluppano le proprie conoscenze e competenze attraverso un servizio alla comunità. L'elemento innovativo di questa proposta sta nel collegare strettamente il servizio all'apprendimento in una sola attività educativa articolata e coerente.

È questo l'aspetto che ci ha attratti e coinvolti maggiormente, l'opportunità cioè di imparare intervenendo in modo costruttivo nel proprio territorio.

La scelta dell'argomento da affrontare è derivata sia dalle attività progettuali svolte, riguardanti la salvaguardia dell'ambiente, che hanno affinato la sensibilità verso questi temi, sia dall'individuazione di un bisogno concreto scaturito dall'osservazione diretta e spontanea degli studenti che, all'esterno dall'edificio scolastico, hanno notato degli spazi da riqualificare.

In un momento della nostra storia, in cui l'ambiente che conoscevamo, che ci ha accolti e visti crescere, sta cambiando e inesorabilmente sembra preannunciare la fine di un universo amico, in cui la terra si sta ribellando ad uno sfruttamento colpevole da parte dell'uomo, diventa fondamentale che un rinnovato rispetto per la natura parta proprio dai ragazzi, che consapevolmente assumono la responsabilità di ricreare un mondo pulito ed accogliente. In questo contesto mettere a dimora degli alberi e diventarne responsabili è un passo importante ed un esempio di come ogni singolo individuo possa far molto per la Terra e in particolare per il proprio paese. I ragazzi per questa azione di recupero hanno deciso di mettere a dimora, nelle aree individuate, delle piante antiche e ormai divenute rare, potenziando in questo modo la biodiversità e compiendo un gesto concreto per la lotta al cambiamento climatico.

Di Maria Di Chiara e Giuditta Mancini

CARA SCUOLA TI SCRIVO

10. Lettere alla Direzione di Tuttoscuola

Gentile Direttore,
vorrei condividere con i lettori questo bellissimo videoclip che rompe gli schemi, con una canzone volutamente provocatoria cantata dai ragazzi, con un messaggio agli adulti.

Un testo dai toni forti compensato da un video a tratti ironico, con un crescendo emozionale per sensibilizzare tutti a rispettare l'ambiente nel quale viviamo.

Spero vivamente che possiate pubblicarlo, eccolo qui:

https://www.youtube.com/watch?v=Kw6Fx80i0gg&ab_channel=BovioMazzini

Cordiali saluti,

Mino Porcelli, professore dell'I.C. Bovio Mazzini di Canosa di Puglia